

Vibrazioni

L'aria all'interno della biblioteca di Stoccolma era fredda, nonostante fosse percorsa da numerose vibrazioni. Erano idee, spunti che nascono dal nulla e prendono vita grazie a quanti le sanno cogliere; qualità rara e purtroppo anche chi ne è dotato non sempre si presta a sfruttarla al meglio.

Jane percorreva distrattamente gli scaffali, con una vena di nostalgia nello sguardo: ricordava il suo precedente lavoro, per cui bastavano una penna, un foglio e un'idea e le giornate sembravano colorarsi di piacevoli sensazioni. Ma non a tutti era concesso scegliere. A un tratto si fermò e posò l'attenzione su un grosso volume dalla suggestiva copertina azzurro mare. Sotto la scritta rossa del titolo, si vedeva la poppa di un imponente veliero ritratto come se stesse ripercorrendo il tragitto a ritroso. Pensò che forse i marinai su quella nave non fossero riusciti a raggiungere l'America e di conseguenza tornavano verso il Vecchio Mondo. Nei suoi occhi si accese una scintilla: ella posò in fretta il libro, senza neanche interessarsi alla sua possibile trama, e corse a un tavolo vicino. Nonostante ormai scrivere fosse solo un passatempo per lei, con sé Jane portava sempre carta e penna, per ravvivare i momenti in cui non c'era apparentemente nulla da fare e soprattutto in cui si sentiva sopraffatta dal suo nuovo lavoro di avvocato. Dunque, si mise comoda e cominciò a tessere le prime frasi della sua nuova storia, che parlava di un mondo in cui si conoscevano solo Asia, Africa ed Europa. Quel mondo, la sua società e le persone erano caratterizzati da un'introversione quasi opprimente, un senso di chiusura, di paura e di rassegnazione permeavano l'aria del XIV secolo. La sua preoccupazione, ora, era quella di trascrivere tutte le parole che rimbalzavano nella sua mente, senza che le pensasse, perché nascevano decise e secondo una logica tutta loro. L'arte possiede regole che la mente non comprende e forse era stata quest'incomprensione a portare Jane a intraprendere una carriera diversa da quella che per anni aveva sognato. Intanto, le parole appena scritte emanavano energia, un'energia che Jane percepiva e che la portava indietro fino ai tempi in cui era ancora una ragazza, nella sua stanza, intenta a terminare di scrivere storie nonostante l'ora tarda e sebbene il giorno seguente si sarebbe dovuta alzare presto per andare a scuola. "Ci vorrebbe della musica classica" si disse, ma forse la biblioteca non era il luogo adatto. Jane aveva perso la cognizione del tempo, e dunque fu anche per via di ciò che non sentì dei passi leggeri dietro di lei.

Era Nik, un uomo alto, con occhiali scuri che davano al suo volto giovane un'aria più seria e intelligente. -Ti sento pensare, Jane- Finalmente la ragazza si accorse della presenza di Nik e sfoggiò un largo sorriso. Parlarono molto, e Jane gli raccontò della storia che stava scrivendo, dei personaggi e della musica classica che avrebbe abbinato alla lettura ad alta voce del brano. Mentre l'ascoltava Nik ebbe l'impressione di vedere la sua ragazza più giovane di qualche anno, quasi adolescente e ciò gli fece piacere, oltre che strappargli un sorriso. - Perché ridi? - aveva chiesto Jane intenta a fissarlo, per capire se davvero la stava ascoltando. Proprio in quel momento a Nik venne un'idea; lavorava come stagista in uno studio di ricerca e attualmente si stava occupando di uno studio effettuato con la collaborazione di alcuni psicologi, sul potere dell'influenza altrui. Egli, dunque, si chiedeva quanto la vita delle persone fosse condizionata dal modello americano tanto diffuso dai media: era un'idea ambiziosa, che sicuramente gli avrebbe sottratto tempo ed energie, ma spesso sono proprio

queste le intuizioni migliori. Poi, spalancando gli occhi, incominciò a capire quando la sua ragazza gli raccontava sull'origine delle vibrazioni, come le chiamava lei; se all'inizio le aveva considerate come verità assurde o fantasie tipiche delle persone creative come Jane, ora si rendeva conto che forse non si trattava di una vana sciocchezza. -Ma davvero mi ascolti? - Quando la sua ragazza pronunciò questa domanda, egli scoppiò in una risata e insieme uscirono dirigendosi verso la loro casa.

Il giorno seguente Nik si svegliò in ritardo e al laboratorio scientifico propose la nuova idea al suo team di ricerca, che valutò insieme a lui la possibilità di approfondire il lavoro. Più tardi, durante la pausa pranzo, Tedros, un suo collega, prese posto vicino a Nik, che sedeva pensando alla sua idea, ai possibili ostacoli da fronteggiare. Talvolta, inaspettatamente, tra i suoi pensieri si infilava anche qualche immagine di Jane, senza un apparente motivo; forse, in realtà, era proprio perché il suo nuovo progetto era cominciato da lei, dalla sua idea. Parlò a lungo con Tedros e poi si diressero di nuovo allo studio. Mentre lavorava, il collega osservava con accesa curiosità Nik: questi era più grande di lui di qualche anno e spesso gli aveva trasmesso, attraverso il suo fare imperativo e perennemente sovraccitato, un certo timore, una sensazione di dover a tutti i costi portare dei risultati e delle spiegazioni. Tuttavia, ora, ogni certezza sembrava cambiare: parlando, ascoltando la nota di entusiasmo nella voce del capo aveva scoperto un lato di lui che mai aveva notato, la curiosità di un bambino, quella che a tutti i costi desidera conoscere, esplorare e capire. Per questo, Nik cominciò a fargli meno paura; intanto Tedros pensava che forse le persone sono ancora più dinamiche di quanto ci si possa aspettare e dentro di lui cominciò a crearsi una vibrazione. Egli non fu subito in grado di coglierla e comprenderla, ma si accorse che una scintilla si era accesa, e quando ciò succede, nessuno, neanche la più apatica delle persone, prova desiderio di scacciarla. Si tratta di una sensazione piacevole, che dona energia. La sua amica, Leslie, era una psicologa che aveva aderito al progetto, lo stesso a cui lui lavorava anche se in veste di informatico, e forse poteva aiutarlo ad approfondire ciò che aveva pensato.

Basta un fattore per cambiare tutto e addirittura la sua aggiunta o meno al corso degli eventi può modificare ogni singola certezza. Perché, in fondo, le certezze hanno una vita breve, proprio come le vibrazioni, che sono fatte per cambiare. Le idee sono energia per la mente, per la vita, imparate ad accoglierle.